

Episode 377

Introduction

Milena: È giovedì, 2 aprile 2020. Benvenuti al nostro programma settimanale News in Slow Italian! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori! Ciao, Stefano!

Stefano: Ciao, Milena! Un saluto a tutti! Spero che stiate tutti bene. Come vi avevamo annunciato la settimana scorsa, stiamo registrando tutti i nostri programmi da casa e continueremo a farlo, fino a quando potremo riprendere le normali attività.

Milena: Grazie, Stefano. Come d'abitudine, nella prima parte del programma ci occuperemo di notizie internazionali. Inizieremo, discutendo di come alcune nazioni stiano giustificando l'uso autoritario della tecnologia, come mezzo, per combattere il coronavirus nei propri paesi. Subito dopo, parleremo dell'ordine di rimanere a casa, dato da alcuni governatori giapponesi, il giorno dopo l'annuncio del rinvio dei Giochi Olimpici, per contrastare il numero crescente di casi di COVID-19. Poi, vi riporteremo i risultati di uno studio, pubblicato sulla rivista *Proceedings of the National Academy of Sciences*, sulla differenza nell'aspettativa di vita tra maschi e femmine. Infine, vi racconteremo una storia dalle note più positive, che parla di una signora italiana di 102 anni, che è riuscita a sconfiggere il Coronavirus.

Stefano: È davvero una storia piena di ottimismo! Di che cosa ci occuperemo, invece, nella seconda parte del programma?

Milena: Nel segmento *Trending in Italy*, parleremo della Regione Lombardia, che, in piena emergenza coronavirus, ha deciso di utilizzare i dati forniti dai gestori di telefonia mobile, per controllare se i cittadini rispettano le limitazioni sulla circolazione, imposte dal Governo. Poi, discuteremo delle stringenti misure varate dal governo, per limitare il contagio del coronavirus e della contestata decisione dei supermercati italiani di vietare la vendita al dettaglio di articoli di cancelleria, biancheria e prodotti per il giardinaggio.

Stefano: Ottima scelta di argomenti!

Milena: Grazie, Stefano! Iniziamo subito con le notizie internazionali!

News 1: La pandemia scatenata dal coronavirus favorisce un uso autoritario della tecnologia a livello globale

La pandemia di coronavirus continua a portare paura e isolamento a miliardi di persone in tutto il mondo. Diversi leader autoritari stanno usando la crisi attuale, per introdurre nei propri paesi un uso dittatoriale della tecnologia e misure antidemocratiche, per rafforzare ulteriormente il proprio potere. Questo modo di usare la tecnologia è particolarmente evidente in Cina e Russia, ma si sta diffondendo anche in paesi democratici come la Corea del Sud, Israele e la Germania, solo per citarne alcuni.

In Russia, la necessaria imposizione della quarantena, ha dato a Putin la scusa, per implementare l'utilizzo della tecnologia del riconoscimento facciale e aumentare la video sorveglianza. La quarantena, ora, è fatta rispettare da un sistema di circa 170.000 telecamere. Tutto questo in aggiunta al completo controllo dei social network e all'imminente utilizzo di un sistema di localizzazione, basato sui dati forniti

dagli operatori di telefonia mobile. Gruppi democratici di vigilanza si sono detti certi che queste misure rimarranno in vigore anche dopo la fine dell'epidemia. La Cina, che già da prima della pandemia era il maggiore utilizzatore al mondo di videosorveglianza, ha ora un controllo virtuale assoluto dei suoi cittadini.

Questo tipo di tecnologia è utilizzato anche dai paesi democratici. In Corea del Sud, per esempio, il governo ha usato la videosorveglianza, programmi di localizzazione dei cellulari, pagamenti con le carte di credito, per creare mappe, che consentissero alle persone di controllare se erano venute in contatto con qualcuno contagiato dal virus. La Corea del Sud è stata profusamente elogiata dagli altri paesi democratici, che vorrebbero usare lo stesso tipo di tecnologia. Israele sta utilizzando tecnologie in grado di segnalare alle autorità sanitarie le persone che sono venute in contatto con qualcuno infetto, affinché lo isolino. L'Austria, l'Italia e la Germania stanno esaminando i dati, forniti dai gestori di telefonia mobile, per controllare se le persone osservano le regole sul distanziamento sociale. La speranza è che tutti questi paesi democratici smettano di usare queste tecnologie in modo intrusivo, una volta che la pandemia sarà cessata.

Stefano: Ci speriamo davvero? Ma dai! Secondo me, sarà forte la tentazione di lasciare in uso tutti questi strumenti di controllo della popolazione.

Milena: Condivido la tua preoccupazione, Stefano.

Stefano: Sarebbe un po' come cercare di rimettere il dentifricio dentro il tubetto!

Milena: Non è solo l'uso invasivo della tecnologia, Stefano. La pandemia in corso sta facendo un favore ai leader di tutto il mondo, inclini all'autoritarismo. Il Primo ministro ungherese, Victor Orban, ha appena ottenuto poteri illimitati, per combattere il coronavirus. Il Parlamento ungherese non gli serve più, perché adesso può governare per decreto. Pensi davvero che rimetterà questi poteri, dopo la fine della pandemia?

Stefano: No, a meno che l'Unione europea non lo costringa e, forse, non li restituirebbe neanche allora.

Milena: Netanyahu, invece, ha appena sospeso i lavori di tutti i tribunali israeliani. È piuttosto conveniente per chi come lui, è in attesa di un processo per corruzione. Il dipartimento di giustizia americano ha appena chiesto al Congresso di permettere ai tribunali di sospendere il principio dell'*habeas corpus*, il diritto di affrontare un giudice in caso di arresto. E potrei continuare ancora.

Stefano: Non ne dubito, Milena. Questo è davvero un momento terribilmente pericoloso per le democrazie di tutto il mondo.

News 2: Alcuni governatori giapponesi emanano “richieste di isolamento domiciliare” subito dopo il rinvio dei Giochi olimpici di Tokyo

I governatori di Tokyo e della vicina Kanagawa hanno emanato una richiesta “di stare a casa”, per scoraggiare i propri cittadini dal partecipare alle tradizionali feste, per ammirare l'annuale fioritura dei ciliegi, che si tengono nei parchi e in altri luoghi in questo momento dell'anno. Queste indicazioni sono seguite alla decisione di posporre i Giochi olimpici di Tokyo 2020 all'estate del 2021.

Questo ha indotto gli osservatori a ipotizzare che il Giappone abbia ritardato pericolosamente l'introduzione di misure importanti per la tutela della propria popolazione, nella fuorviante speranza di poter rispettare il calendario originale delle Olimpiadi. L'ex Primo ministro, Yukio Hatoyama, ha criticato

il governo, sostenendo che il numero dei casi dichiarati di coronavirus è stato deliberatamente sminuito. Ha accusato il governatore di Tokyo, Koike, di aver posto “le Olimpiadi al primo posto, invece della salute delle persone”.

Sino al 31 marzo con 1953 casi di contagio confermati e 54 decessi, il Giappone, a differenza di altri paesi, è riuscito a evitare focolai di una certa importanza e, per questo, si è dimostrato riluttante a mettere il Paese in isolamento, nonostante le scuole siano rimaste chiuse per tutto il mese di marzo. A oggi, però, i numeri dei contagi sembrano in crescita. I critici sostengono che la mancanza di test è stato un tentativo deliberato, per cercare di salvare le Olimpiadi di Tokyo. Da oltre un decennio, infatti, il Giappone si sta preparando per i Giochi e la posta in gioco dal punto di vista economico e finanziario continua a essere estremamente alta.

Stefano: Milena, al termine della pandemia riconsidereremo tutto questo e ci accorgeremo di quante vite avrebbero potuto esser salvate, se solo avessimo agito prima! Tutte le ragioni economiche e politiche che vengono espresse oggi, sembreranno meschine in futuro.

Milena: ... e anche criminali!

Stefano: Certamente, anche criminali. Come si può ritenere accettabile il sacrificio della vita dei nostri padri, delle nostre madri, dei nostri figli, in nome di un evento sportivo?

Milena: Non si tratta di sport, Stefano, ma di denaro

Stefano: C'è un altro aspetto che non capisco... Ospitare i giochi olimpici, di solito, non frutta un grande guadagno, anzi, nella metà dei casi si è verificata una perdita di denaro. Ovviamente, sarebbe peggio avere sostenuto spese così ingenti senza averne ricavato alcun introito... In ogni caso, Milena, credo davvero che in futuro ci guarderemo indietro, rendendoci conto di quante persone avrebbero potuto essere salvate, se i politici avessero dato ascolto agli esperti.

Milena: Pensi che questo terribile momento ci renderà persone migliori?

Stefano: Ne sono sicuro!

News 3: Uno studio sui mammiferi mostra che le femmine vivono più a lungo dei maschi

Lo scorso 23 marzo, un gruppo internazionale di ricercatori ha pubblicato uno studio su *Proceedings of the National Academy of Sciences*, in cui sono state analizzate 101 specie di mammiferi, confrontando le aspettative di vita dei due sessi. Si è scoperto che nel 60 per cento delle specie analizzate, le femmine vivono significativamente più a lungo dei maschi, con un'aspettativa media di vita maggiore del 18,6 per cento, rispetto a quella maschile.

Nonostante ci fosse sempre stato il sospetto dell'esistenza di questa discrepanza tra i due sessi nel mondo animale, fino alla pubblicazione di questo studio non ce n'era la certezza. Per quanto riguarda gli umani, invece, la diversa aspettativa di vita tra uomini e donne è ben documentata in tutte le popolazioni. A parità di condizioni, una donna ha una durata della vita dell'8 per cento superiore a quella degli uomini e su 10 persone, che raggiungono i 110 anni di età, 9 sono donne. Questo andamento è stato costante, sin da quando sono diventati disponibili dati anagrafici attendibili nel 18^{esimo} secolo.

I ricercatori citano l'esempio delle pecore selvatiche Bighorn, sulle quali si hanno dati particolarmente abbondanti. Lo studio ha rilevato che nelle aree, dove le risorse naturali sono costantemente disponibili,

non c'è sostanziale differenza nella durata della vita tra i due sessi. Nei luoghi con condizioni più dure, invece, la differenza nell'aspettativa di vita è drasticamente diversa. Secondo uno degli autori dello studio, il dottor Jean-François Lemaître, ricercatore dell'università francese di Lione, gli esemplari maschi di pecore Bighorn sono più sensibili alle cattive condizioni ambientali, perché utilizzano molte risorse per la competizione sessuale e per lo sviluppo di una massa corporea più grande. La differenza nella durata della vita, dunque, è dovuta a ragioni di tipo ambientale e a fattori specifici per il sesso di appartenenza. Un'altra possibile spiegazione del fenomeno potrebbe dipendere dal doppio cromosoma X delle femmine, che garantirebbe loro una protezione maggiore contro le mutazioni dannose.

Stefano: Beh, è risaputo che le femmine di tutte le specie tendono a vivere più a lungo dei maschi. Io pensavo che questo dipendesse dal fatto che i maschi hanno la tendenza a compiere azioni più stupide e pericolose, specialmente quando sono giovani e vogliono impressionare favorevolmente la potenziale compagna. Gli uomini, per esempio, superano i limiti di velocità molto più spesso delle donne, secondo le compagnie di assicurazione... o è una teoria sessista?

Milena: Mm... forse un po', anche se potrebbe esserci del vero in quello che dici. Gli studi sugli animali mostrano, tuttavia, che, mentre il rischio di mortalità è sempre più alto nei maschi, il tasso di mortalità tra i due sessi è sostanzialmente lo stesso con l'avanzare dell'età.

Stefano: Aspetta... sono un po' confuso. Che differenza c'è tra rischio di mortalità e tasso di mortalità?

Milena: Il tasso di mortalità è il rapporto tra il numero dei decessi in una popolazione in un determinato intervallo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo.

Stefano: Mm... questo sembra contraddire la mia teoria.

Milena: In effetti, sì, Stefano.

Stefano: Quando andavo a scuola, c'era la teoria che la minore aspettativa di vita dei maschi era un modo della natura per bilanciare i grossi rischi, cui la donna andava incontro con il parto. Un rischio che è stato particolarmente elevato in passato.

Milena: Forse. Io credo, però, che la teoria più convincente sia quella del doppio cromosoma X. Pare che chi ha i cromosomi sessuali X e Y, i maschi tanto per intenderci, abbia una maggiore probabilità genetica di incorrere in malattie mortali.

News 4: Una donna di 102 anni sconfigge il Coronavirus

Lo scorso 26 marzo, Italice Grondona, una 102^{enne} di Genova, è stata dimessa dall'ospedale, dopo essere rimasta ricoverata per 20 giorni per un leggero scompenso cardiaco e aver contratto il coronavirus, seppure in forma abbastanza lieve.

I medici dell'ospedale non hanno dovuto fare molto, perché la donna è guarita da sola. La guarigione della signora Grondona ha dato speranza a tutti gli anziani del mondo. Il suo caso ha anche acceso la curiosità dei dottori italiani, che hanno deciso di studiare il suo caso. La signora, infatti, è nata nel 1917 e potrebbe forse essere sopravvissuta anche alla spagnola, l'epidemia che cento anni fa si stima che uccise circa 50 milioni di persone in tutto il mondo. La signora Grondona, che ha perso il suo unico figlio anni fa, ama ballare ed è una grande fan di Freddy Mercury, lo scomparso cantante dei Queen.

L'età media delle persone risultate positive e morte per il coronavirus è di circa 78 anni. In questo momento gli ospedali italiani sono talmente sovraccarichi di pazienti che spesso le persone sopra i 60

anni non vengono messe sotto ventilatore. Grondona, tuttavia, non è l'unico caso di una persona anziana che sopravvive dopo aver contratto il coronavirus. Una donna cinese di 103 anni, è sopravvissuta al virus ed è dovuta rimanere in ospedale solo 6 giorni, prima di poter tornare a casa. La scorsa settimana, un altro italiano di 101 anni, anche lui nato durante l'epidemia di Spagnola, è guarito dal virus.

Stefano: Ci deve essere un motivo, per cui Italice Grondona è arrivata a 102 anni. Di sicuro è una signora tosta!

Milena: Lo è indubbiamente, Stefano. La sua è davvero una storia incoraggiante e piena di speranza.

Stefano: Non solo è una donna incredibilmente forte, ma ha anche uno spirito giovanile. Questa è forse la chiave. Quante persone della sua età amano Freddy Mercury? Non molte, direi.

Milena: E poi danza e ama la musica!

Stefano: Non solo, adora anche Valentino Rossi, un grande campione mondiale di motociclismo. Questa vecchietta di 102 anni è più interessante di tante altre persone che conosco.

Milena: Il fatto che la Spagnola possa aver giocato un ruolo nella sua guarigione mi sembra un fatto davvero interessante. I medici italiani non vedevano l'ora di prendere dei campioni. Del resto, non ci sono tante persone ancora in vita di quell'epoca.

Stefano: Se trovassero in lei gli anticorpi di quella terribile influenza, sarebbe un fatto importante. La signora Grondona è una sopravvissuta. Come ha detto suo nipote alla stampa: "Il virus di fronte a lei si è arreso".

News 5: Coronavirus, la Lombardia usa i dati telefonici per sorvegliare lo spostamento dei cittadini

Stefano: L'emergenza coronavirus in Lombardia ha ormai raggiunto livelli drammatici. Per frenare i contagi su tutto il territorio e alleggerire il peso sul sistema sanitario, lo scorso 17 marzo, il vicepresidente della Regione Lombardia, Fabrizio Sala, ha ricordato l'importanza di restare a casa, lamentando, infine, che soltanto il 60% dei lombardi fino a quel momento ha rispettato con rigore le limitazioni sulla circolazione imposte dal Governo. Il resto dei cittadini avrebbe, infatti, continuato a spostarsi con troppa disinvoltura, allontanandosi eccessivamente dalla propria abitazione. Sala, nel corso della sua conferenza stampa, ha spiegato di essere venuto al corrente delle distanze percorse quotidianamente dai cittadini, in seguito ad alcune analisi, ottenute dalla elaborazione dei dati forniti dai gestori di telefonia mobile.

Milena: Sai Stefano... L'iniziativa della Regione Lombardia mi ricorda tanto le soluzioni di controllo adottate da Cina e Corea del Sud, per combattere il coronavirus.

Stefano: È vero! Se in questi due paesi l'uso di metodi di sorveglianza basati sul monitoraggio telefonico non ha suscitato particolare clamore, in Italia è accaduto l'esatto contrario. Dopo le rivelazioni del vicepresidente Sala, in molti hanno manifestato perplessità e preoccupazioni in riferimento al rispetto della tutela dei dati personali. Lo scorso 19 marzo, ho letto sul quotidiano La Stampa che il ministero dell'Interno era all'oscuro dell'iniziativa della Lombardia e che il Governo, indispettito per quanto accaduto, avrebbe avviato un'indagine per valutare eventuali ricadute giuridiche.

- Milena:** Quando c'è di mezzo la privacy dei cittadini, credo sia normale attendersi dalle autorità una simile reazione. Soprattutto, se si tratta di un procedimento che non è mai stato adoperato da alcun ente pubblico prima d'ora. Tuttavia, credo sia bene tener presente che il Paese sta attraversando un momento di particolare gravità...
- Stefano:** A mio avviso, il Paese sta vivendo una delle più grandi crisi dopo il secondo conflitto mondiale...
- Milena:** E come recita un famoso proverbio italiano: a mali estremi, estremi rimedi. Penso che la Lombardia abbia agito correttamente, nell'interesse di tutti. Un articolo pubblicato dal quotidiano Il Post, lo scorso 18 marzo, ha spiegato che i dati forniti dalle compagnie telefoniche alla Regione erano in forma aggregata e totalmente anonima, utili solo ai fini statistici e nel pieno rispetto delle leggi attuali sulla privacy. Insomma, i cittadini non hanno nulla da temere.
- Stefano:** Capisco quello che intendi! Le implicazioni delle misure prese dalla Lombardia, però, devono essere valutate bene, prima di poterle applicare anche ad altre regioni e comuni.
- Milena:** Faccio fatica a capire perché le autorità italiane siano tanto restie ad utilizzare la informazioni provenienti dai dati telefonici. Nel settore privato è una pratica piuttosto comune. I gestori di telefonia mobile forniscono dati aggregati e anonimi a società che li utilizzano per fini statistici, o per applicazioni di vario tipo. Prendi, per esempio, le applicazioni per la navigazione satellitare, che usano questi dati per fornire previsioni sul traffico stradale.
- Stefano:** Il problema, Milena, è che è ancora poco chiaro in che modo le istituzioni intendano usare i dati raccolti dalle compagnie telefoniche. C'è il timore che in futuro la privacy dei cittadini possa essere messa a repentaglio. Secondo me, il governo fa bene a trattare la questione con la dovuta attenzione e delicatezza.

News 6: Coronavirus, supermercati vietano acquisto di articoli di cancelleria e biancheria

- Stefano:** Lo scorso 11 marzo, sono entrate in vigore in tutte le Regioni italiane, le stringenti misure varate dal Governo, per limitare il contagio del coronavirus SARS-CoV-2, ormai giunto a livelli molto preoccupanti. Oltre alla quarantena obbligatoria per tutti i cittadini, è stata disposta anche la chiusura di gran parte delle attività commerciali e di vendita al dettaglio, a eccezione di farmacie, negozi di prima necessità e alimentari. Nei giorni successivi all'entrata in vigore del decreto governativo, all'interno dei punti vendita si è assistito a qualcosa di molto particolare, che ha fatto letteralmente infuriare molte famiglie. Per qualche strano motivo, le grandi catene di supermercati hanno vietato la vendita di tutti gli articoli di cancelleria. Improvvisamente sono diventati introvabili i quaderni, le matite, i pennarelli, i giochi per bambini, la biancheria e il materiale per il giardinaggio.
- Milena:** C'è una ragione ben precisa, se mancano tutti questi prodotti, Stefano. Come riportato da Repubblica, lo scorso 16 marzo, i marchi della grande distribuzione hanno agito in questo modo per rispettare le restrizioni contenute nel decreto governativo, che impone la vendita al pubblico solo di prodotti di prima necessità. Il materiale per il giardinaggio, o i giochi per bambini, ovviamente, non sono fra questi...

- Stefano:** Lo capisco! Che mi dici, però, degli articoli di cancelleria? In questo momento sono tanti quelli che lavorano da casa, che ne hanno sicuramente bisogno. Per non parlare poi degli studenti, che sono alle prese con i compiti. Le cartolerie sono chiuse e non c'è modo per le famiglie di acquistare questo tipo di prodotti.
- Milena:** Lo so, è difficile da accettare. I supermercati hanno preso questa decisione per due ragioni. Innanzitutto, per non fare concorrenza sleale ad altri negozi specializzati, come cartolerie, vivai e negozi di abbigliamento, che, al contrario, sono stati costretti a rimanere chiusi dalle norme del decreto del governo.
- Stefano:** Una decisione di tipo solidale insomma...
- Milena:** Puoi dirlo forte! Sarebbe stato molto ingiusto, se il governo avesse avvantaggiato la grande distribuzione, solo perché può vendere diverse tipologie di merci. In secondo luogo, lo stop alla vendita di certi altri articoli serve a ridurre il più possibile i tempi di acquisto, in modo da agevolare il ricambio continuo di clienti, ed evitare eventuali affollamenti dentro e fuori dei supermercati.
- Stefano:** Tutto molto sensato, Milena. C'è un altro problema, però. Lo scorso 18 marzo, un articolo del Fatto Quotidiano ha fatto notare che i prodotti, la cui vendita è stata sospesa nei supermercati, possono essere acquistati su piattaforme online come Amazon, col rischio di un aumento esponenziale dei prezzi di questi articoli. Ti ricordi cosa è successo qualche tempo fa con l'Amuchina, o le mascherine?
- Milena:** Mm... non credo che il prezzo di una matita, di un fertilizzante per piante, o degli indumenti possa crescere a dismisura. Soprattutto perché si tratta di articoli, di cui si può fare tranquillamente a meno. Al contrario, invece, le mascherine sono in questo momento uno strumento di prevenzione molto utile a tutti i cittadini.